

Civica e cittadinanza: cittadini a scuola per esserlo anche nella società

di Jenny Marcionetti, Pau Origoni e Mario Donati*

Il contesto della valutazione

Periodicamente il dibattito pubblico rimette in discussione l'efficacia della scuola nell'assolvere il mandato istituzionale che la chiama a preparare le future generazioni ad inserirsi armoniosamente nella vita della comunità e a parteciparvi attivamente.

Nel 2000, attraverso un'iniziativa parlamentare generica denominata "Riscopriamo la civica nelle scuole" (Foglio Ufficiale 25/2000), Gioventù liberale radicale ticinese chiedeva al Gran Consiglio l'introduzione di disposizioni che obbligassero le scuole medie (SM), le scuole medie superiori (SMS) e le scuole professionali (SP) a reintrodurre "l'ora di civica obbligatoria" (FU 25/2000). Le richieste erano principalmente due: conferire alla civica un migliore riconoscimento e fare in modo che il suo insegnamento fosse oggetto di valutazione individuale con nota, lasciando però alla scuola una quasi totale libertà in merito alla definizione dei programmi e dei contenuti, alla collocazione nella griglia oraria e alla decisione riguardante la classe a partire dalla quale questi contenuti avrebbero dovuto essere insegnati.

Quale risposta all'iniziativa, alla fine del 2001, la Legge della scuola viene arricchita dell'articolo 23a, il quale recita formalmente che "nelle scuole medie, medie superiori e professionali devono essere assicurati l'insegnamento della civica e l'educazione alla cittadinanza". La Commissione Scolastica (CS), chinatasi sulla problematica, formulava quindi una proposta operativa imperniata su tre principi generali (Celio, 2001):

- il *principio della trasversalità*, che implica che i temi relativi alla civica, intesa come introduzione alla vita politica e sociale, vengano trattati, quando opportuno, da tutte le materie o, addirittura, secondo modalità pluridisciplinari;
- il *principio della partecipazione*, che mira a incentivare gli istituti di tutti i settori toccati al ricorso frequente e sistematico a forme di gestione partecipativa (assemblee, comitati o altro);
- il *principio delle giornate tematiche*, ovvero l'introduzione, obbligatoria a partire dal secondo ciclo della scuola media, di momenti extra griglia ora-

ria destinati alle tematiche di civica e di educazione alla cittadinanza.

In seguito a questa proposta, il DECS, per soddisfare quanto indicato dall'articolo 23a e dar seguito alle raccomandazioni della CS, aveva istituito, per ogni grado di scuola interessato, dei gruppi di lavoro nei quali erano presenti esperti di materia e docenti. La loro missione: elaborare proposte operative per il potenziamento della civica e della cittadinanza.

A una decina d'anni da questi eventi, il DECS ha chiesto al Centro Innovazione e Ricerca sui Sistemi Educativi (CIRSE - DFA/SUPSI) di stilare un bilancio della riforma. La domanda di fondo è la seguente: *che ne è attualmente dell'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole ticinesi?*

Dopo una prima fase esplorativa, che ha comportato la raccolta di documentazione e lo svolgimento di alcune interviste, i ricercatori del CIRSE hanno messo a punto un disegno di ricerca che ha implicato la somministrazione, nel corso dell'anno scolastico 2010-11, di tre questionari online destinati rispettivamente alle Direzioni (N. risposte = 63), ai docenti (N. risposte = 808) e agli allievi (N. risposte = 364) dei settori scolastici coinvolti. In estrema sintesi, ecco le domande di ricerca attorno alle quali si è sviluppata l'indagine:

1. Quali sono le attività - e quali le loro caratteristiche - che le scuole propongono sul tema della civica e della cittadinanza?

2. Come è stata accolta e integrata da parte dei docenti la richiesta del potenziamento dell'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza? Il principio della trasversalità può essere considerato realtà?

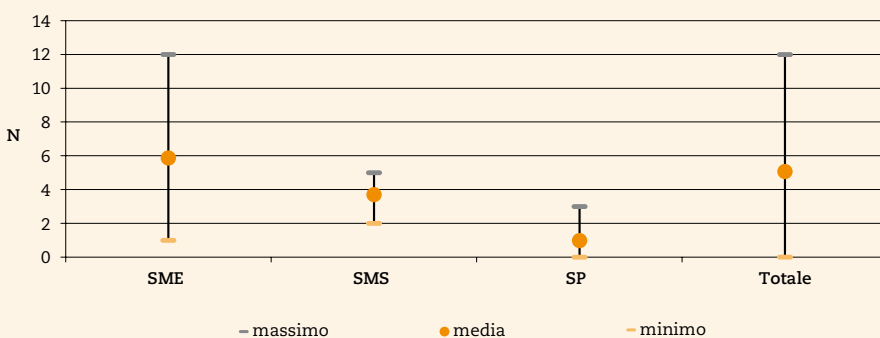
3. E, soprattutto, quale impatto ha avuto il potenziamento sulle conoscenze e sugli atteggiamenti degli allievi?

Selezione di alcuni risultati scaturiti dall'indagine

Per rispondere al primo quesito relativo alle attività di civica e cittadinanza proposte nelle scuole, abbiamo analizzato le risposte forniteci dalle direzioni degli istituti. Come illustrato dalla Figura A, se in media ogni istituto ha proposto durante lo scorso anno scolastico cinque attività, alcuni ne hanno svolte fino a dodici, mentre altri nessuna. Particolarmente attivi sono stati gli istituti di SM, mentre SMS e SP¹ ne hanno organizzato un numero minore.

Un tema, quello dell'integrazione, è risultato essere maggiormente citato degli altri (è l'oggetto di un'attività su cinque tra quelle proposte). Ciò lascia supporre che sia sentito come prioritario dagli istituti. Erano tuttavia presenti numerosi altri temi: orientamento scolastico e professionale, attualità, sviluppo sostenibile, uso delle nuove tecnologie, mobilità e trasporti pubblici, relazioni ed emozioni, prevenzione di comportamenti a rischio,

Figura A. Numero medio, minimo e massimo di attività proposte dagli istituti, per ordine di scuola, in Ticino, anno scolastico 2010-11



Civica e cittadinanza: cittadini a scuola per esserlo anche nella società

eccetera, con percentuali attorno al 5-10%. Nella maggior parte dei casi le attività proposte hanno natura interdisciplinare e quando si riferiscono a una o più specifiche materie della griglia oraria, queste sono – nell'ordine – la storia e la civica, la geografia, le scienze e l'italiano. Considerando la seconda domanda relativa alle attività d'insegnamento della civica e della cittadinanza pro-

mosse dai docenti, un primo dato di fatto è che almeno quattro insegnanti su cinque sapevano del potenziamento (83%), mentre la parte restante non ne aveva mai sentito parlare. Per quanto riguarda il giudizio sull'esito della riforma, va detto che il 60% dei docenti ritiene di aver percepito un reale potenziamento di questo insegnamento negli ultimi anni e pensa che gli sforzi della scuola in questa dire-

zione siano paganti, poiché trovano un riscontro nei comportamenti degli allievi.

Molto interessante il dato relativo alla trasversalità della tematica (Figura B): una buona percentuale di docenti (globalmente il 70%), in modo quasi indipendente dalla materia insegnata, afferma infatti di integrare elementi di educazione alla cittadinanza nelle proprie lezioni. Chi non lo fa, si giustifica sostenendo di non vedere relazioni tra la propria materia di insegnamento e le tematiche della cittadinanza. Questa motivazione viene evocata soprattutto, ciò che è comprensibile, dai docenti del settore professionale (materie tecniche, matematica, materie espressive e conoscenze professionali).

Ma vediamo cosa emerge dall'indagine sugli allievi, che voleva valutare l'impatto dell'insegnamento della civica e della cittadinanza sulle loro conoscenze e sui loro atteggiamenti.

Per entrare subito nel merito, abbiamo sondato² quali fossero le opinioni degli allievi riguardo all'interesse e all'utilità di questo insegnamento sul piano generale. L'interesse può essere ritenuto piuttosto elevato: globalmente il 66% degli allievi afferma infatti di essere interessato (il 50% lo è abbastanza e il 16% molto), con un piccolo osservato tra gli allievi del medio superiore (il 27% è molto interessato, contro il 14% nelle SM e il 12% nelle SP). Di rimando, i meno interessati si trovano nelle SP (il 41% è poco o per niente interessato; il 33% nelle SM e il 28% nelle SMS). Gli allievi si dimostrano inoltre consapevoli dell'importanza della trattazione a scuola di questi argomenti. Sono infatti circa 9 su 10 ad affermare che l'apprendimento delle basi di questo tipo di educazione è utile (il 91%, di cui il 53% le ritiene molto utili), con quote pressoché invariate nei diversi tipi di scuola.

Alcune domande del questionario destinato agli allievi miravano poi a raccogliere informazioni sulla percezione che essi hanno di quanto appreso a scuola (Figura C). Vi sono in particolare due aspetti sui quali la scuola sembra particolarmente attiva: la comprensione dell'altro e, più in generale, l'interesse per la diversità e la propensione alla cooperazione, fortemente condivisi dagli allievi di tutti i settori.

Figura B. Integrazione elementi di civica e di cittadinanza nell'insegnamento della sua disciplina?

Disciplina di insegnamento	Integro	Non integro
Cultura generale	100%	0%
Conoscenze professionali	45%	55%
Economia, diritto, ecc.	84%	16%
Scienze naturali	73%	27%
Materie tecniche, laboratorio, ecc.	17%	83%
Lingue seconde	65%	35%
Italiano, filosofia, umanesimo	82%	18%
Storia e geografia	98%	2%
Matematica	56%	44%
Materie espressive	65%	35%
Altre materie	78%	22%
Sostegno pedagogico	67%	33%
Totale	70%	30%

Figura C. A scuola ho imparato...

	Molto in disaccordo	Piuttosto in disaccordo	Piuttosto d'accordo	Molto d'accordo
... a capire le persone che hanno idee diverse dalle mie.	3.8%	9.3%	53.8%	33.0%
... a cooperare in gruppi con altri studenti.	4.7%	9.9%	49.7%	35.7%
... a contribuire alla risoluzione di problemi nella comunità (società).	10.4%	28.8%	45.3%	15.4%
... a essere un cittadino impegnato del mio paese.	12.4%	28.3%	43.7%	15.7%
... come comportarmi per proteggere l'ambiente.	6.3%	22.5%	45.1%	26.1%
... a interessarmi a quanto accade in altri paesi.	5.8%	14.0%	50.8%	29.4%
... l'importanza di partecipare alle elezioni federali, cantonali e comunali.	16.2%	26.6%	38.2%	19.0%

Per le affermazioni sulle quali il grado di adesione è meno forte, i più critici sono gli studenti del medio superiore che si dividono in due gruppi quasi equivalenti in merito al fatto che la scuola abbia insegnato loro come comportarsi per proteggere l'ambiente o come contribuire alla risoluzione dei problemi della comunità, mentre affermano in maggioranza di non condividere l'opinione secondo cui la scuola avrebbe insegnato loro a essere cittadini impegnati del proprio paese. Gli allievi delle SP sono da parte loro piuttosto critici sul fatto di aver appreso a scuola l'importanza di partecipare alle elezioni, siano esse federali, cantonali o comunali.

Per quanto riguarda quelle che potremmo definire le nozioni di base che vengono apprese a scuola, gli allievi hanno dimostrato una conoscenza frammentaria (Figura D). L'unico elemento che risulta quasi totalmente acquisito è quello relativo ai cantoni fondatori del nostro paese, mentre le conoscenze sono decisamente più deboli riguardo a quelli che sono gli organi che detengono il potere esecutivo e legislativo, il numero di membri che siedono nei principali consessi e le definizioni degli strumenti di democrazia diretta.



Foto TiPress/F.A.

Interessanti sono infine anche i dati scaturiti dalle domande relative alle elezioni cantonali di aprile 2011, avvenute qualche settimana prima dell'indagine. Da un lato, le risposte a queste domande hanno confermato le lacune conoscitive (o il disinteresse) di

una proporzione consistente di giovani, visto che più di un allievo su tre non ha saputo indicare correttamente il nome di nemmeno uno dei cinque Consiglieri di Stato appena eletti (36%). Dall'altro, sono emerse percezioni distorte sugli esiti delle elezioni, con una tendenza a sovrastimare i risultati di alcuni partiti – Lega, MPS, UDC e Verdi (e relativi deputati eletti) – a scapito di altri.

Questa visione imprecisa e fragile della politica e dei partiti è riconosciuta anche dai giovani stessi, i quali valutano piuttosto criticamente le proprie conoscenze delle istituzioni politiche ticinesi e svizzere. Più della metà le giudica infatti scarse o nulle (53%, di cui però solo 7% nulle), poco più di un terzo le ritiene abbastanza buone (35%), mentre solo poco più di un decimo le valuta come buone (12%).

I risultati generati dall'indagine non si limitano a quelli sin qui esposti. Purtroppo, per questioni di spazio, siamo costretti a limitarne il numero e il grado di approfondimento. Rinviando tuttavia volentieri il lettore interessato a consultare il rapporto completo (Origoni, Marcionetti & Donati, 2012), disponibile al seguente indirizzo internet: <http://www.supsi.ch/dfa/ricerca/publicazioni/quadermi/2012.html>

Figura D. Percentuale di risposte corrette sulle domande relative alle conoscenze di base, per settore scolastico

Percentuale di risposte corrette	SM	SMS	SP	Totale
Identificare, in una lista data, i tre cantoni fondatori della Svizzera	90.4%	96.3%	85.4%	90.4%
Scegliere, tra tre proposte, il numero di membri del Gran Consiglio	66.3%	79.0%	67.7%	69.5%
Scegliere, tra tre proposte, il numero di membri del Consiglio Federale	54.0%	76.5%	70.8%	63.5%
Scegliere, tra tre proposte, il numero di membri di un Municipio	48.1%	48.1%	57.3%	50.5%
Scegliere, tra alcune definizioni, quella che corrisponde all'iniziativa	48.8%	61.3%	55.6%	53.5%
Scegliere, tra alcune definizioni, quella che corrisponde al referendum	47.7%	57.5%	50.5%	50.7%
Identificare, date alcune alternative, il potere esecutivo a livello comunale	77.7%	82.7%	75.5%	78.3%
Identificare, date alcune alternative, il potere legislativo a livello cantonale	65.6%	92.6%	75.5%	74.3%
Identificare, date alcune alternative, il potere legislativo a livello federale	77.5%	92.6%	77.7%	81.0%

Conclusioni

Come dimostrano gli esiti di questa ricerca, la situazione attuale relativa all'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza può essere definita globalmente buona per una parte consistente degli istituti scolastici, generalmente piuttosto attivi nell'organizzazione di attività dedicate a questi argomenti. Pure tra i docenti si riscontra un atteggiamento positivo: molti di essi cercano di integrare in modo mirato questi insegnamenti nella propria materia. Infine, anche per buona parte degli allievi ci sono, al di là delle conoscenze un po' fragili e lacunose, degli esiti incoraggianti per quel che riguarda l'interesse dimostrato e l'atteggiamento positivo nei confronti della civica e dell'educazione alla cittadinanza.

Ci sembra però utile porre l'occhio sui segnali preoccupanti provenienti da una fascia di giovani (circa il 20%) che ci appare in difficoltà nel porsi di fronte alle sfide dell'essere – o del diventare – cittadini, e che ha dimostrato un totale disinteresse (e conoscenze quasi nulle) per tutto quanto attiene alla civica e all'educazione alla cittadinanza. È vero che questa quota potrebbe corrispondere a quegli studenti che hanno difficoltà di apprendimento anche in altre materie scolastiche, ma nel caso della civica e dell'educazione alla cittadinanza questi problemi ci sembrano particolarmente allarmanti. Vi è infatti il pericolo che si crei una situazione di non sintonizzazione del giovane sulla realtà sociale ed economica di riferimento, cosa ancora più evidente nel caso degli apprendisti che, inseriti nel mondo del lavoro e in gran parte aventi già acquisito il diritto di voto, rischiano di confrontarsi con un vuoto di strumenti di cittadinanza che potrebbe accentuare situazioni di disagio sul piano personale e nel contempo diventare oggetto di disfunzione sociale e di minaccia alla coesione della società in cui vivono.

Tornando a quanto viene promosso nella scuola, in particolare alle attività svolte negli istituti e all'integrazione di elementi di civica ed educazione alla cittadinanza da parte dei docenti nelle loro materie, crediamo sia necessario che siano valorizzate e che ne venga sostenuta la continuità. Ciò allo

Il 30 maggio si è svolto un dibattito sul tema dell'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza nella scuola.

Prendendo spunto dagli esiti della ricerca presentata in questo articolo, gli ospiti Diego Erba, Oscar Mazzoleni e Franco Celio, insieme al Direttore del DFA Michele Mainardi e agli autori dello studio, hanno dibattuto sul ruolo della scuola nella preparazione dei cittadini di domani.

L'interessante discussione scaturita, arricchita dagli interventi di alcuni direttori, docenti e rappresentanti politici presenti nel pubblico, ha toccato diversi aspetti della problematica. Pur se non eccellenti, i risultati degli allievi delineano un quadro positivo. Dall'esperienza di Mazzoleni infatti, gli adulti dimostrano solo raramente conoscenze più approfondite delle generazioni che li seguono. In chiusura, il direttore Erba ha affermato la volontà da parte della scuola di svolgere un'attenta riflessione sul tema e di prendere i dovuti provvedimenti per rendere l'insegnamento della civica e le attività di educazione alla cittadinanza più mirati, utili e accessibili ai giovani.

Con forza, e a più riprese, è stato sottolineato come la scuola non vada lasciata sola in questo arduo compito: essa deve poter beneficiare di una piattaforma comune di principi e contenuti, nonché della collaborazione di altre agenzie educative e di socializzazione nel perseguimento di alcune finalità essenziali condivise.

scopo di consolidare questo prezioso patrimonio e di ottenere un impatto maggiore dell'azione educativa che, come è dimostrato da alcune risposte degli allievi, non sempre riesce a incidere in modo efficace su atteggiamenti e apprendimenti. D'altro canto, risulta pure promettente constatare, ed è importante farlo, che le scarse conoscenze e competenze sono riconosciute dagli allievi e che nove giovani su dieci riconoscono l'utilità di possedere elementi di base di civica e cittadinanza: questa presa di coscienza può rappresentare una buona leva per sviluppare ulteriormente gli sforzi della scuola nel dotare i propri allievi di un migliore patrimonio di cittadinanza.

Ci sembra infine opportuno rilanciare anche l'idea di una responsabilità maggiormente condivisa fra gli "attori sociali": scuola, famiglia, altre agenzie di socializzazione, e non da ultimo, i politici; l'introduzione delle giovani generazioni alla vita politica, sociale ed economica è un compito molto complesso e impegnativo, risulta quindi fondamentale rifuggire dalla tentazione di facili deleghe alla scuola, come talvolta emerge nel dibattito, ponendosi, ognuno nel proprio ambito, come modello di riferimento per quel che riguarda il vivere civile e democratico.

* Ricercatori presso il Centro
Innovazione e Ricerca sui Sistemi
Educativi, DFA-SUPSI

Bibliografia

- Celio, F. (relatore) (2001). *Rapporto della Commissione speciale scolastica sull'iniziativa popolare generica del 23 marzo 2000 denominata "Riscopriamo la civica nelle scuole"*. Bellinzona: Dipartimento dell'istruzione e della cultura.
- Origoni, P., Marcionetti, J., & Donati, M. (2012). *Cittadini a scuola per esserlo nella società. Rapporto sulla valutazione del potenziamento dell'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole ticinesi*. Locarno: Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana.

Note

- 1 Nel caso delle SP questo si spiega però con la natura e le modalità di svolgimento della formazione.
- 2 La somministrazione è stata svolta direttamente dai ricercatori su un campione di classi dei settori scolastici coinvolti.